

75 "Revista"  
2001

# il Nuovo Verzasca e Piano

Periodico  
trimestrale illustrato  
N.12 - Inverno 2001 - Anno III



**RAIFFEISEN**



*Con noi per nuovi orizzonti*

## Vigilia da Natal

di Giovanni Bianconi

I campann i s' rimanda  
i ûltim son da legria  
che squas i sa sent mia  
e pöö i sona a l'ingranda.

A l'è l'ultima sira  
chesta da la novena:  
i ha finid da faa scena  
e la nona la fira.

Par l'àsan i va a tögh  
saa e crusca, pöö i mett  
sül piatt anca un ramett  
da sbrinsciur par al fögh.

Al sögna, al nin col sciüsc,  
l'àsan, i ropp, la brava  
Madonina ca lava  
e fa sügaa i patüsc.

Giovanni Bianconi

Estr. da:

*"Un güst da pan da segra"*  
*Tutte le poesie in dialetto*  
*con 121 legni.*

A cura di Sandro Bianconi  
e Renato Martinoni.  
Editore Armando Daddò,  
Locarno, 1986.

## Case di ieri

di Eugenio Molinari

Case di ieri  
con la neve di allora  
ma vuote di sogni  
che la notte di Natale  
erano di tutti  
anche senza balocchi  
e con poco pane.  
Questa notte invece  
solo dall'eurovisione  
quassù  
la gloria salirà in cielo  
e la pace scenderà in terra.  
Per questo forse  
accanto alla casa di ieri  
con la neve di allora  
qualcuno ha piantato  
una manciata di stelle.  
Dimentico ahimè  
che le stelle  
anche la notte di Natale  
se solo guardate  
si spengono all'alba.  
Incuranti di quelle  
di tutte le bandiere  
ovunque piantate  
anche sulla luna.

Eugenio Molinari

Estr. da:

*"Il filo che conduce al grande fiume"*  
Lugano: Tip. La Buona Stampa, 1987.

**CREDIT  
SUISSE**

Succursale di Tenero  
Piazza G. Canevascini  
Tel. 091 735 13 11 - Fax 091 745 18 59

Orario apertura sportelli: 08.30 - 12.30 / 13.30 - 16.30  
Cash Service 24 ore su 24

Responsabile succursale Angelo Tabacchi

## Sommario

- 2 Tema di stagione:**  
poesie di Giovanni Bianconi e di Eugenio Molinari
- 3 Editoriale**
- 4 In rilievo: "Ospitare i turisti"**  
di Fabio Giacomazzi
- 7 Da un cognome all'altro**  
a cura di Ottavio Lurati
- 9 Un paese allo specchio: Mergoscia**  
di Sandro Bianconi -  
"Un secolo fa - La casa mergosciese -  
La vita nel villaggio - L'abbigliamento - Le occupazioni  
degli abitanti - L'espansione e l'emigrazione - Usanze"
- 17 Ricorrenze:**  
Un'Orchidea germogliata a Riazzino 20 anni fa
- 19 Il Cortile**  
I risultati del nostro concorso "A som Verzasca"  
La versione in lingua italiana e i premiati
- 20 La copertina**
- 21 Foto-cronaca**
- 23 Elenco inserzionisti**

### Impressum

Il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato  
Numero 12 - Anno III - Inverno 2001

### Promozione, amministrazione, pubblicità

Edizioni «Il Nido» Casella postale 71, 6516 Cugnasco  
Fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

### Redazione

Elvezio Bianda, Gian Pietro Milani.

### Progetto grafico

Dart - 6516 Gerra Piano  
Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch

### Stampa

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10  
Composizione parziale: Fondazione Diamante, Bellinzona

### Abbonamento (4 numeri)

Ordinario: Fr. 30.- Sostenitore: minimo Fr. 40.- Estero: Fr. 45.-

### Conti correnti

Abbonamenti: N. 4990,28 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle  
Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280.  
Inserzioni: N. 4990,72 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca  
CCP 65-2072-1 - CB 80280

### Fotografie

Archivio Edizioni "Il Nido" - Prof. Sandro Bianconi - Fam. Brughelli -  
Fondazione Orchidea, Sig. Armando Zuellig, Fam. Barlocchi.

### Illustrazioni:

Armoriale Ticinese... di Alfredo Lienhard-Riva-Società Araldica Svizzera

### In copertina

Motivo natalizio di P. Ugo Sander

### © Copyright Edizioni "Il Nido" - Cugnasco

2001 - Tutti i diritti riservati

La riproduzione dei nostri scritti è gradita purché ne sia citata  
la fonte in estenso. Per la riproduzione di fotografie e disegni  
è necessaria l'autorizzazione della redazione.

## Un'attenta ricerca nelle pieghe del passato: Mergoscia. E uno sguardo all'attualità politica del presente

Nella primavera di due anni fa, per primi in Ticino, abbiamo pubblicato col titolo "Il mio paese, la mia gente" l'inedito "Economia del mio paese" che lo scrittore e poeta Plinio Martini aveva redatto nel 1942. In questo numero diamo ora spazio al lavoro di diploma della Scuola Magistrale intitolato "Mergoscia" di cui è autore il prof. Sandro Bianconi, ricordando che è stato redatto nel 1952. Ringraziamo vivamente lo studioso locarnese per la preziosa collaborazione e per la gentile concessione; l'approfondita ricerca sul suo comune di origine è arricchita da alcuni disegni e da vecchie fotografie che rendono la lettura ancor più attraente e piacevole. Pur essendo stato elaborato mezzo secolo fa il suo valore non ne è sminuito; anzi ne è avvalorato poiché, nel frattempo, diverse usanze o tradizioni sono scampate, sono cambiate tante abitudini e sono andati alla deriva numerosi modi di vita e di lavoro. Questa monografia ci permette, inoltre, di conoscere da vicino non soltanto le attività quotidiane della nostra gente in tempi lontani e in periodi più vicini a noi ma, con dovizia di particolari, ci fa anche conoscere com'erano le abitazioni dei nostri nonni o bisnonni dandoci descrizioni particolareggiate presenti in quasi tutto il territorio verzaschese.

\*\*\*

La nomina di due deputati della nostra regione in Gran Consiglio e le dimissioni del sig. Ugo Carrera dalla carica di sindaco di Tenero-Contra incidono sull'aspetto politico e sociale della Valle e del Piano e per noi è doveroso parlarne.

Ci associamo alla grande famiglia degli abbonati per porgere ai neo-eletti le nostre felicitazioni: al sig. **Claudio Franscella** direttore di "Popolo e Libertà" e coordinatore del PPD Ticino, giudice di pace del Circolo della Verzasca e presidente della Commissione Fiume Verzasca Sicuro (CFVS) e già sindaco di Lavertezzo; e al sig. **Paolo Dedini** del PLST, agente di assicurazione, segretario dell'Associazione dei Comuni della Valle Verzasca, presidente della Pro Verzasca e vicepresidente dell'ETTVV. Le estendiamo anche al sig. **Angelo Fratessa** nominato segretario-animatore per la Sub-Regione della Verzasca; è pure membro del C. d. A. dell'ETTVV.

I compiti finora svolti dai sigg. Dedini e Franscella sono una garanzia sicura per i nuovi impegni assunti nella politica cantonale e certamente faciliteranno loro lo svolgimento dell'attività nel Parlamento ticinese. Siamo certi che nelle nuove funzioni rappresenteranno degnamente, oltre la voce del loro partito, anche quella della popolazione della Valle e del Piano e per questo già li ringraziamo.

La Redazione



# Ospitare i turisti

di Fabio Giacomazzi

Tutto il concetto territoriale della Valle Verzasca (CTVV) è orientato ad un indirizzo di fondo: aumentare il numero di turisti che soggiornano in Valle. In quest'ottica non si vuole a tutti i costi demonizzare il turismo di giornata, che rimane comunque un fattore non trascurabile della realtà turistica e di svago della Valle Verzasca, e del quale occorre semmai prevenire gli effetti più nefasti, in primo luogo l'afflusso in massa di automobili in alcuni periodi dell'anno. Si tratta invece di promuovere attraverso varie azioni (cura del territorio, valorizzazione degli elementi naturali e storico-artistici di richiamo, marketing) una frequentazione turistica più approfondita e duratura.

Premessa indispensabile per una simile strategia è che siano disponibili delle strutture ricettive capaci di offrire un numero sufficiente di posti-letto con uno standard qualitativo adeguato.

Occorre subito sbarazzare il campo da una pericolosa illusione: in Valle Verzasca non vi sono le premesse per grandi strutture alberghiere o grandi centri turistico-residenziali; il potenziale di ospiti è troppo ridotto, il territorio e l'ambiente non ne sopporterebbero l'impatto, il tipo d'offerta non sarebbe conforme al carattere e alle peculiarità della destinazione turistica della Valle; se mai strutture simili potessero rendere, l'indotto difficilmente ricadrebbe a favore dell'economia locale, ma andrebbe a remunerare i forti investimenti esterni necessari alla realizzazione.

Gli studi fatti nell'ambito del CTVV hanno portato a considerare che al massimo esisterebbe lo spazio per una piccola struttura alberghiera completa a Sonogno, grazie al fatto che questo villaggio è il punto terminale della strada cantonale e porta d'accesso a numerosi itinerari escursionistici d'alta montagna. Inoltre la struttura potrebbe fungere da supporto alle strutture sportive e di svago esistenti, (pro-



getto CTVV no. 8 "Sonogno: punto di ritrovo per il turista sportivo").

L'ossatura portante dell'offerta turistico-ricettiva della Valle Verzasca è costituita oggi da un buon numero e da una varietà di case di vacanza, appartamenti e camere in affitto.

Questo tipo d'offerta è senz'altro la più idonea per un turismo di soggiorno escursionistico, familiare, sportivo e di fruizione dell'ambiente e del paesaggio, come quello che preconizza il CTVV. Si tratta di migliorare le strutture esistenti, di qualificarle meglio, di completarle e di potenziarle dal profilo quantitativo e dell'occupazione. In questa direzione va il progetto CTVV no. 13 "I rustici: alloggio originale per i turisti", con il quale si propone di creare una società destinata a rilevare, trasformare e gestire, mediante progetti esemplari dal profilo del rispetto della tipologia e del carattere architettonico e funzionale, questi edifici, per metterli a disposizione come case di vacanza, nelle quali il turista potrà sperimentare la sensazione unica di abitare una cascina. E perché non riutilizzare un certo numero di rustici abbandonati sulle montagne e vicino agli alpeggi come semplici

rifugi attrezzati, a disposizione degli escursionisti (progetto CTVV no. 15 "L'alta montagna: il sentiero, il rifugio e l'alpe")? Non dimentichiamoci che il Cantone ha recentemente prolungato il decreto rustici, che prevede il sussidiamento di tali progetti.

Per completare e diversificare l'offerta il progetto CTVV no. 14 "Le locande: offerta d'alloggio, turistico complementare" propone inoltre di promuovere quantitativamente e qualitativamente le camere in affitto, abbinate ai ristoranti - le locande appunto - tanto meglio se ricavati da vecchie abitazioni tradizionali sapientemente rinnovate.



I vantaggi di una simile strategia per l'offerta turistica ricettiva sono:

- riuso del patrimonio edilizio esistente, altrimenti inutilizzato;
- alloggi caratteristici e unici, ricercati dal turista conoscitore;
- investimenti piccoli, alla portata delle economie domestiche locali;
- possibilità di reddito accessorio per le famiglie;
- possibilità di ottimizzare l'impiego del personale, ad esempio abbinando ristorante e alloggio.

Un ulteriore obiettivo, per completare il quadro, è quello di realizzare un piccolo campeggio, che in un primo momento si ipotizzava a Gerra (progetto CTVV no. 6 "Gerra: un campeggio nella natura"); le ultime verifiche pianificatorie hanno tuttavia indicato le migliori condizioni di fattibilità in un'area del comprensorio di Brione. Un'ulteriore verifica da fare riguarda il taglio da dare alla struttura: fermo restando che dovrà essere una struttura comunque di ridotte dimensioni rispetto ai campeggi del lago, si tratta di valutare se creare un'offerta di camping completa, oppure se realizzare unicamente una struttura di servizio per veicoli "camper", che negli ultimi anni hanno conosciuto una grande diffusione.

In ogni caso questa struttura potrà essere attrattiva e idonea solo se ben inserita nel verde e nella vegetazione, a contatto con il fiume e relazionata con gli ampi spazi di svago e ricreativi che si estendono sul fondovalle tra Brione e Sonogno.

E' per questo motivo che con il progetto CTVV no. 9 "Alta Valle: un parco di gioco e di svago nella natura" si preconizza una valorizzazione territoriale del comprensorio fluviale dell'Alta Valle. Occorre creare un contesto ambientale attrattivo per le diverse forme d'alloggio turistico esistenti e nuove, migliorando e orientando la fruizione del fiume, dei boschi golionali, dei terreni agricoli e di pascolo del



fondovalle, come spazi ricreativi, di svago e gioco e di conoscenza naturalistica.

Si prevede di migliorare i sentieri, di posare cartelli segnaletici, didattici e informativi, di attrezzare un certo numero di terreni prativi per il picnic e per il gioco e lo svago nella natura, utilizzando possibilmente materiali naturali, come il legno e la pietra.

*Fabio Giacomazzi*

### Conclusione

Termina così la serie di 5 articoli apparsi su "Il nuovo Verzasca e Piano", iniziata con il numero 2 (Primavera 1999), dedicata ai contenuti del Concetto territoriale della Valle Verzasca (CTVV). Ci auguriamo che questi articoli siano serviti alla popolazione, ai responsabili di enti e associazioni e alle autorità della Verzasca per una migliore e più approfondita conoscenza dei progetti e delle azioni, che lo studio propone per migliorare la qualità del turismo in particolare, e di conseguenza anche della vita e del territorio della Valle.

Significativamente quest'ultimo articolo appare nell'imminenza della pubblicazione delle schede comprensoriali per la Valle Verzasca del Piano direttore cantonale. Questa pubblicazione vuole essere il con-



solidamento formale a livello giuridico-pianificatorio del lavoro fatto.

Non è ancora la realizzazione del Concetto territoriale della Valle Verzasca. In parte talune azioni erano già in atto e il CTVV non ha fatto altro che riprenderle e inserirle in un contesto di valorizzazione più ampio. Altri obiettivi, al di là della scheda del Piano direttore, richiedono ulteriori approfondimenti, sforzi di concretizzazione e soprattutto spirito d'iniziativa e di collaborazione fra Comuni, enti regionali e operatori privati. L'augurio è che tra non molto, da queste pagine, se ne possa riparlarne per valutare e discutere gli effetti concreti dei progetti e delle azioni messi in atto.

(FG)

### DIDASCALIE

- 1 Rustici in val Vigornesso.
- 2 Un originale passatempo è stato avviato la scorsa estate sul greto del fiume Verzasca a poca distanza dal ristorante Prose a Brione V. L'iniziativa delle modeste e fragili colonnine costruite con i sassi del fiume è stata del sig. Norbert Bossmann di Kleve, in Germania, ed è poi stata seguita da altre persone. Per alcuni giorni quel bell'angolo di spiaggia aveva degli originali ornamenti distrutti, purtroppo, da un forte temporale o da qualche sconosciuto...
- 3 Un bel sentiero da poco...restaurato e in parte anche rifatto non lontano dalla "Froda".
- 4 Motivo invernale a Sonogno.



## TENDE DA SOLE

Fabbrica di rolladen, lamelle,  
tendoni e tende da sole.



# COMETAL SA

**6595 RIAZZINO-LOCARNO**

Tel. 091/859 10 22

Fax 091/859 27 03



Fondazione

# ORCHIDEA

FIORICOLTURA/ORTICOLTURA

6595 RIAZZINO

Casella postale  
091/859 14 30

## RAIFFEISEN



**Banca Raiffeisen Cugnasco-Gudo-Riazzino**

**Cugnasco:** Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00

Tel. 850 59 59 - Fax 850 59 57

**Riazzino:** Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00

Tel. 859 22 66 - Fax 859 04 65

**Gudo:** Lu/Ve 17.00-18.00

Tel. 859 21 25 - Fax 859 01 71

**Bancomat in funzione 24 ore su 24  
A Cugnasco e a Riazzino (Centro Coop)**



091 745 26 42

- Per una buona pizza o per una buona coupe Pizzeria - Bar Piazza
- Il vostro salotto Appuntamento di tutti Votre Rendez-vous
- Treffpunkt für alle



## FARMACIA ARCATE

Via Cantonale  
6516 Cugnasco  
Tel. 091 859 29 05  
Fax 091 859 34 27

Lu-ve 08.00 - 12.00  
14.00 - 18.30

Sa 08.00 - 12.00  
pomeriggio chiuso

### winterthur

Winterthur-Assicurazioni  
Agenzia di Tenero-Gordola  
Paolo Dedini

### wincare

Via San Gottardo  
6598 Tenero  
Agente professionale  
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71

www.fotogarbani.ch  
**FOTO GARBANI SA VIDEO**  
Piazza Stazione 9 - 6600 Locarno - Muralto  
telefono 091 735 34 10 - e-mail info@fotogarbani.ch

**FOTO DRIVE IN**  
Centro Leoni  
6595 Riazzino  
telefono 091 840 90 26 - fax 091 840 90 28

## sviluppo foto



## in 1 ORA



Casa Torre - 6900 Lugano - Cassarate  
telefono 091 971 62 61 - e-mail info@fototorre.ch



**foto torre sagl**  
www.fototorre.ch

# Da "Lanini" a "Martella"

## Premessa

*Continuiamo con la preziosa collaborazione del prof. Lurati, la presentazione dei cognomi che ci sono in Valle e al Piano ringraziando l'autore della ricerca.*

**Lanini** sono presenti in alcune località lombarde e, in Ticino, a Frasco, dove in dialetto vengono chiamati Lanitt. Una famiglia Lanini viveva anche a Gerra, nella frazione di Formighera, dove si estinse nel 1750. A Frasco i Lanini sono documentabili dal 1570 (Gnesa 1993, 59-60, 68). Si ricorda pure il pittore Bernardino Lanino (1512 ca. - 1583 ca.), nato a Vercelli. Inclinavamo - in una prima fase - a riconoscere nel cognome una forma ipocoristica di Maddalena. A Avegno il soprannome dei Ramazzina discendenti da una Maddalena era Lenitt, a sua volta da (Mada)lenitt.

Da Lenitt si poteva avere, a Frasco, i Lanitt, cognome che poi venne italianizzato in Lanini. Ma, in una seconda fase, proponiamo di ricondurre Lanini al termine lana, intesi come coloro che lavoravano la lana, in particolare nelle folle, nelle gualchiere che sorgevano appunto a Frasco e Sonogno. Vari sono i cognomi che, nei territori in esame, facevano riferimento alla centralità di una lavorazione come quella della lana; cfr., ad esempio, Lana, nome di famiglia a Lostalio, nel 1457, 1474, 1486: in particolare un Albertus de Lana è menzionato da RN 3. 2. 711, che adduce ulteriormente, per San Vittore, nel 1486 Johannes dictus Lanina; inoltre 1733 Petrus Lanino. In riferimento a lana si spiega anche il termine dialettale di lanin, maglione di lana (Frasco 1982) e i lanitt, come sono detti a Frasco e a Gerra Verzasca i ciuffi lanosi vegetali che il viandante incontra nei ripiani paludosi sopra i 1500 metri. L'importanza della lavorazione della lana era tale che essa ebbe a innescare anche altri cognomi, come i bregagliotti Scartazzini (coloro che cardavano la lana) e come i milanesi Testori (letteralmente 'tessitori'). Vedi infine, per la val Cavargna, nel 1680 Ciapa Lanino in Cavazzi 1981, 489.

**Lendene** risultano insediati a Gerra Verzasca all'inizio del Seicento; si estinguono verso il 1700. Oscura, la base etimologica. Forse, ma come prima ipotesi, possiamo riconoscervi, alla base, dei nomi di persona come Vivelenda, Gotelenda, Theodolinda ecc. (Serra 1954-1958, 2. 37). Ma, vista certa propensione verzaschese alla formulazione cruda (cfr. cap. 3. 8.), conviene tener presente anche *lénden* 'uovo di pidocchio'.

**Lesna**, Lesnini i Lesna vengono da Campo Vallemaggia dove si sono estinti verso il 1890, mentre i Lesnini si riscontrano a Frasco, Minusio e Gordola. Un Bernardo Lesna è membro della confraternita del Santissimo Sacramento di Giumaglio nel 1688. Si trattò, in origine, di un soprannome: dai conterranei venne scherzosamente evocata la lesina, il sottile punteruolo usato dai calzolari per praticare fori nelle scarpe. In processo di tempo l'è (come) una lesna venne usato a significare 'magro, patito', in riferimento alla sottigliezza della lesina e delle persone. Il cognome Lesnini, in dialetto i Lesnitt 'piccole lesine' - assicurano certe anziane informatrici (20.5.1992) - era ben motivato, all'inizio del Novecento, essendo riferito a persone quanto mai magre.

**Luchessa** almeno dal 1675 risultano a Lavertezzo (TI), dove sono patrizi. Nel 1730-1731 e poi nel 1735 Carlo Luchessa esegue lavori per la chiesa del suo paese. Cfr., ad esempio: 1735 *Speso per pagare il scalpellino Carlo Luchessa in fare la pila L. 130*: vedi AST 6 (1965) 92. Altri documenti risultano poi per il 1739 e per gli anni seguenti. Dal punto di vista morfologico, è una tipica formazione in -essa che vige (e vige, tra anziani e anziane) in Verzasca, dove da un termine maschile, per esempio sindigh 'sindaco', si fa sindighessa 'moglie del sindaco'. Tale formante compare pure in un altro cognome verzaschese, quello dei Fratessa, che sono radicati a Sonogno. Quanto al tipo Luchessa, da Luca, vedi l'iscrizione, in un documento del 1739, di un Pietro Luchino di Frasco che funge da testimone (archivio comunale di Gerra Piano, documento del 26. 2. 1739).

**Lunardi** il cognome affiora in varie località lombarde, venete e liguri. A Como si hanno dei Lunardi almeno dal 1715. In Ticino sono presenti a Lavertezzo, Riazzino e Cugnasco. Si tratta di una variante settentrionale di Leonardì, in sé dal significato di 'forte come un leone', dal germanico \*lewo 'leone' e \*hardhu 'duro, valoroso'.

**Marcacci** fu famiglia assai importante a Locarno; significativo, ad esempio, nell'Ottocento il ruolo svolto dal barone Marcacci a Milano quale ambasciatore del canton Ticino da poco giunto all'indipendenza; a Brione Verzasca i Marcacci avevano eretto - secondo un diffuso modello - un piccolo castello (con quattro civettuole gloriole) per il loro rappresentante in valle.

**Marci** da secoli si ritrovano sia a Locarno sia in val Verzasca; v. Marzi e Marcacci. I Marcionelli sono un'antica famiglia di Bironico che ha dato notai, ecclesiastici, funzionari, militari e anche un ambasciatore svizzero a Roma. Gli studi di storia ecclesiastica e artistica sul Ticino devono poi molto all'impegno di monsignor Isidoro Marcionetti, scaturito da un ceppo radicato a Monte Carasso. I Marcionni si concentrano poi soprat-

tutto nel Milanese e nella zona di Novara. Potrebbe, in certi casi, trattarsi di un derivato (con r- inorganica) dal longobardo \*makjo 'costruttore', su cui vedi FEW 16. 506-507, che reca anche attestazioni del secolo VI (Aureliano): cum marcionibus aut carpentariis.

**Martella** fu diffuso in parecchie località lombarde. Il 26 febbraio 1456 il duca di Milano ordina a Giovanni di Bono Martella di presentarsi al suo cospetto: Per alcune cose de le qual havemo ad comferire cum Iohanne del Bono Martela, volimo che subito alla recevuta de questa gli facii comandamento che infra el termino de duy giorni da poy el comandamento venga qua da nuy (TD 1. 2. 171-2). Nel 1461 a Marco de Martellino di Torricella (località sulla strada del monte Ceneri) viene chiesto di versare la ricompensa dovuta per l'edificazione del ponte di Aquila: et magistrum Marcum de Martellino de Torrexella ex altera, causa mercedis constructionis portionis pontis de Aquillo tangentis ipsos exponentes coram vicario dicte vallis (TD 1. 2. 429). Vedi poi un Bono Martella di Balerna, sempre in TD 1. 2. 171, 172, 461. Quanto a Mendrisio, compare un Bono Martello, talora anche Bonmartello in TD 1. 3. 91, 103, 413; inoltre dei Martello, Martella in TD 1. 3. 91, 102, 103, 271, 276, 277, 284, 364, 365. Oggi i Martelli si hanno in quasi tutta la Lombardia e i Martella si ritrovano, nel canton Ticino, a Carabbia e soprattutto in val Verzasca, a Sonogno e Frasco, da dove il cognome è passato a Gordola. Il RN 3. 2. 744, che attesta per il 1381 una Nesa Martella a Coira, vuole derivare il cognome da martello, come presunto soprannome. Forse è più opportuno pensare, quanto a buon martello, a un riferimento metaforico. In certi casi era un alterato di Martino; cfr. i Martila, soprannome di famiglia che aveva numerosi membri che portavano il nome di Martino (Avegno, TI).

*Ottavio Lurati*

**Fonte:** *Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera Italiana.*

Lugano: Fondazione Ticino Nostro, 2000

**Nota:** La sigla TD si riferisce all'opera *Ticino Ducale* di L. Moroni Stampa / G. Chiesi.

Bellinzona: Casagrande, 1993.



Curve veloci.



Curve sinuose.



La nuova Peugeot 206. Il numero brillante.

La nuova Peugeot 206: è convincente da ogni punto di vista: perfetta tenuta di strada. Potente impianto di frenata. Sistema di sicurezza intelligente. Alta qualità di lavorazione. Ampio abitacolo, ricco equipaggiamento e alto comfort. Disponibile a 3 o 5 porte, già a partire da 15.350.-. Peugeot. Perché l'auto sia sempre un piacere.

206   
PEUGEOT

Per maggiori informazioni, documentazione o gira di prove telefonare al numero gratuito 0800 83 0800 o visitare il nostro sito [www.peugeot.ch](http://www.peugeot.ch)

**AUTOMASONI SA**

Agenzia Peugeot

per la Valle Verzasca e Piano

- Stazione di benzina ESSO
- Shop aperto tutti i giorni dalle 6.00 alle 22.00
- Soccorso stradale 24h su 24
- Autonoleggio Hertz 24h su 24



PEUGEOT

**PEUGEOT**

6572 Quartino  
Tel. 091 85812 19  
Fax 091 858 34 13





# MERGOSCIA

di Sandro Bianconi



Silografia di Giovanni Bianconi

## Breve premessa

*Nell'editoriale a pagina 3 trovate le informazioni utili riguardanti questo lavoro; benché redatto diversi anni fa merita d'essere conosciuto poiché ci presenta uno squarcio del nostro passato, in parte, purtroppo già cancellato.* (e.b)

Mergoscia (Margossia o Mergossia nei vecchi documenti) si trova, geograficamente, quasi al centro del cantone. È il primo villaggio della Verzasca sul fianco destro della stessa: le sue case sono sparse sul versante sud-est dell'ultimo contrafforte del Madone che precipita sempre più ripido verso il letto del fiume, profondamente incassato.

Però, politicamente, Mergoscia ha sempre fatto parte del circolo della Navegna. Il suo mercato è stato ed è a Locarno. I contatti con gli altri paesi della valle furono sempre insignificanti, per la difficoltà delle comunicazioni e per l'esiguità degli scambi.

Mergoscia si trova a 735 m. sopra il mare: conta quattro frazioni principali: Benitt, Bùsada, Lissoi, Ropianna, staccate le une dalle altre.

Il territorio del comune – approssimativamente a forma triangolare – non ha una grande estensione: 241

ettari di cui 37 improduttivi, 64 a boschi e 140 produttivi.

Quasi tutti i monti e i pochi alpi si trovano sul territorio promiscuo dei tre e dei quattro comuni (Mergoscia, Minusio, Brione s/M. e Contra).

I monti principali sono: sopra il paese, Porchès a 1300 m. sul mare e Lego che guarda sul locarnese a 1100 m. s/M.. Gli altri monti si trovano nella valle di Mergoscia e due sul sentiero di Corippo: Bedeglia e Redünd.

Una pergamena del 1061 cita già il nome di Mergoscia (Mondada pag. 117); sappiamo sicuramente che Mergoscia è diventato comune indipendente nel 1313 (Mondada pag. 8).

Ancora oggi restano documenti sull'esistenza di un'antica civiltà locale: il bellissimo affresco strappato da una casetta ai Lissoi - ora nella parrocchiale - che risale al XIV sec. e una casa con la data 1424 nella stessa frazione. Sulla facciata sud della parrocchiale è visibile un resto di lapide che si riferisce alla consacrazione della chiesa primitiva e che dice:

"13 DIE - 22 - MAII DEDICATIO HVIVS"

Sul campanile è incisa la data 1697 e l'obelisco eretto sul sagrato, porta quella del 1715.

Tutto ciò ha un grande significato se si pensa alla posizione isolata del villaggio, collegato al resto del mondo da una faticosa mulattiera: Mergoscia si trova in fondo a un vicolo cieco: chi vi andava lo faceva per interesse o curiosità: ma che pochi fossero gli interessati e nulla la curiosità, è dimostrato dal fatto che nessun viaggiatore abbia lasciato qualche ricordo del suo passaggio, fino al 1861.

Il sindacatore Karl von Bonstetten che visita la Verzasca verso la fine del '700, si vanta di essere il primo forestiero che vi si arrischi, dice: *Morgen reise ich ins Val Verzasca, wo noch kein Fremder gewesen.* Scorge Mergoscia dal basso in alto e fa la seguente breve descrizione del villaggio: "Le case sono le une sopra alle altre; costruite in muri a secco, sono poco meglio che spelonche; ma i filari di vigna tutti attorno interrompono quel senso di desolazione e di solitudine. Resta però un problema per chi guarda questi paesi, come mai gli uomini vi possano arrivare e come possano andare da un paese all'altro".

Stefano Francini ripete su per giù la stessa cosa nella sua *Svizzera Italiana*, di più, afferma, parlando del granito che "la beola per le costruzioni di Locarno, proviene da Mergoscia": cosa assolutamente impensabile per la mancanza di cave e per l'estrema difficoltà dei trasporti.

Il Lavizzari ha visitato il villaggio e lo ha descritto con simpatia insieme alla vecchia strada che vi conduceva (1861): "Altra strada del Ticino non vedemmo

più singolare e pittorica di questa, appesa alle pareti verticali dei monti, e degna di esser visitata da chi esplora, fra le scene di un'orrida natura, le antiche vicende della terra. Nella rigida stagione, allorché giacciono alte le nevi, e potenti colonne di ghiaccio appese agli scogli scendono sull'aerea via quasi a contendere il passo, la vita dei passeggeri non può dirsi senza grave pericolo".

Le guide e gli itinerari della regione, non possono fare a meno di presentare la strada di Mergoscia come

Mergoscia 735 n. m.



una delle più notevoli per arditezza di tracciato e difficoltà di esecuzione.

Il Lavizzari è stato colpito dalle numerosi costruzioni: "i gruppi di casolari e cascine di cui si compone, si direbbero innumerevoli". E a ragione: quando, venendo da Contra, ci si trova improvvisamente davanti il villaggio ancora lontano, le casupole si contano sicuramente a centinaia. Al tempo del Lavizzari, il paese si presentava con un carattere di grande unità per le sue case di pietra tutte di un tipo, perfettamente intonate all'aspetto del terreno sassoso, in mezzo a folti boschi di castagni. Ora, però, con l'apertura della nuova strada (1890) la facilità dei trasporti ha imbastardito tale carattere: non mancano ora i tetti di tegole e di lamiera e le case dipinte in vari colori: ma come possono andare d'accordo con la severa maestà delle vecchie case di pietra grigia?

Altra particolarità che colpisce subito è il numero infinito di muri e muretti costruiti a sostegno del terreno e a formare nuovi terrazzi per le colture. Pur essendo il contributo di parecchie generazioni, bisogna riconoscere che è un lavoro enorme tanto più se vi si aggiungono i muri delle *ciudende* e quelli della vecchia strada fino a Contra. Anche quest'ultima è opera dei mergoscesi. La strada era per loro importantissima, essendo il solo sbocco verso Locarno e il suo mercato: tanto antico e importante, che è già citato in un atto dell'879 (vedi G.G. Nessi, pagg. 40-41) e il Simler (1530-1576) ne fa una pomposa descrizione in latino:

*"Naves ex omnibus Verbani lacus oppidis illuc advolant, in quibus hominum multitudo non vulgaris. Confluunt multi e variis ducatus mediolanensis oppidis, et vicini prefecturis Luganensi et Bellinzonensi: item e Mesaucis et Lepontiis, ut nihil dicam de Vallibus et pagis omnibus Locarnensis et Madianae praefecturae".*

## Mergoscia un secolo fa

Le condizioni di vita del villaggio sono notevolmente cambiate nei confronti di quasi un secolo fa. Alcuni aspetti caratteristici di quella vita non sono ormai più che nel ricordo dei pochi vecchi superstiti.

## La casa mergoscese

La vecchia casa mergoscese si presenta press'a poco come le altre case della Valle Verzasca, cioè, generalmente in posizione perpendicolare al pendio. Questo certamente per sfruttare l'inclinazione del terreno (si evitano le scale) e anche per offrire una parte minima verso nord-ovest, donde vengono per lo più temporali e acquazzoni.

Le dimensioni della casa sono modeste: circa 5 m. di larghezza, su 7-8 m. di lunghezza. I locali sono quindi piccoli se si pensa alle famiglie numerose di allora. Ma lo erano sia per economia di materiale che doveva essere trasportato sul posto a spalla, sia per risolvere la questione del riscaldamento. La casa è costruita in muri a secco di 50-60 cm di spessore: internamente, le pareti sono intonacate; la calce doveva essere portata a spalla dai barconi del porto di Locarno, dove arrivava dalle fornaci italiane.



Cassone per la "Scherpia" d'una sposa A.

L'aspetto tipico di questa casa è il frontone, di regola sempre aperto: forma così un triangolo nero sul grigio della parete. Le finestre sono poche e piccole, sempre con un'inferriata: attorno hanno una candida fascia di calce di 40-50 cm di larghezza, per impedire l'entrata ai topi.



Casa tipica mergosciese

In tutte le case si ritrovano sempre questi due locali: la stanza da letto *sorée*, a sud, con una finestrella: a nord la cucina *cà* oscura per le piccole dimensioni, quasi sempre priva di finestre e annerita dal fumo. Il mobilio è molto primitivo: nella camera il letto, di rozze assi, con una *büsaca* di foglie di faggio, un cassone e qualche oleografia religiosa. In cucina alcune panche e sgabelli attorno al focolare, raramente un tavolo, qualche armadio a muro e infine alcune ciotole e piatti, un tempo tutti in legno.

Per la pendenza del terreno, sotto la cucina non c'è scantinato: c'è invece un locale sotto la camera; serve da ripostiglio e da stalla. In qualche casa di maggior ampiezza, il numero dei locali è maggiore per l'aggiunta di un piano in più.

Ciò dà spesso a queste case quasi l'aspetto di torri. Altra caratteristica interessante è la loggia coperta, volta generalmente verso sud-ovest: protegge l'entrata alla cucina e alla camera e offre una superficie ariosa e protetta per il soggiorno durante la bella stagione e per l'essiccazione di certi prodotti. Il solaio *scima* forma un grande locale comprendente tutta la superficie della pianta della casa, con il frontone aperto a sud, come già si è detto. Vi si accede per una scaletta in legno o in pietra addossata alla parete nord; serviva come dormitorio per la gioventù delle famiglie numerose, mentre i figli in più tenera età dormivano con i genitori nella camera sottostante.

L'acqua era fornita da qualche ruscello vicino: talvolta la sorgente zampillava addirittura nella cantina. Oggi tutte le case hanno il loro rubinetto con l'acqua potabile. L'illuminazione, per lungo tempo, venne fornita dall'olio di noce di produzione locale: poi subentrò il petrolio. Per economia di combustibile, i vicini si riunivano di solito, nelle lunghe serate invernali, nel locale del telaio, dove le donne tessavano e filavano fino a tarda ora.



## La vita nel villaggio

### Le coltivazioni e la nutrizione.

Alla povertà della casa e del suo arredamento, corrispondeva una grande frugalità nel vitto, costituito quasi esclusivamente dai prodotti del paese: castagne, granoturco, patate, segale, fagioli e latticini. Ciò era possibile, senza dubbio, per la laboriosità della gente, ma in primo luogo per la posizione solatia e per la bontà della poca terra: ancora oggi i prodotti agricoli di Mergoscia sono apprezzati sul mercato di Locarno.

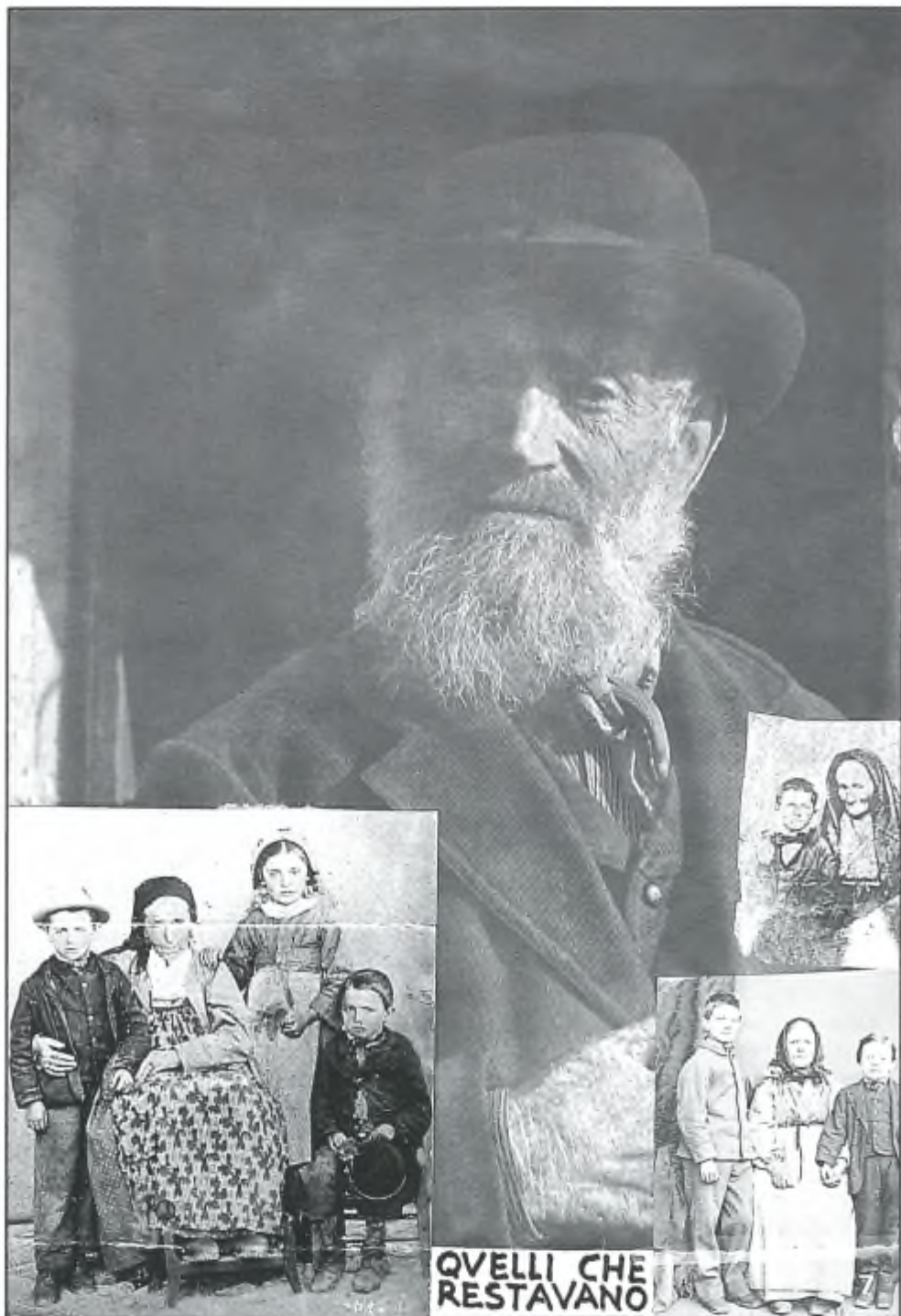
La produzione di vino è sempre stata considerevole. Anticamente si coltivava soltanto la *bondola*, uva nostrana da vino. L'apparizione della peronospera, prima, e della fillossera poi, fece sostituire a questa la vite americana, importata, si dice, dagli arrotini che facevano la "stagione" nella valle del Vedeggio. Siccome la terra è poca, i mergosciesi hanno costruito pergole di vigna sulle *caraa* e su molti tetti delle case.

Importantissima la coltura delle castagne: infatti la castagna era alla base del vitto. Il frutto fresco veniva preparato in diversi modi per essere mangiato: lessato *ferù*, arrostito *brasch*, pelato, nella minestra di latte e riso o pasta, *chestegn stiglià*.

Il frutto veniva anche essiccato per una quindicina di giorni al lento fuoco della *grà*. La quale è una piccola costruzione speciale di un solo locale di ca m. 3 x 3, con una grata di vimini intrecciata, posta ad altezza di uomo, sulla quale si ponevano le castagne. Terminata l'essiccazione, le castagne prendevano il nome di *berott*. Liberate dalla buccia, sono poi le cosiddette "castagne bianche", che vengono pure lessate e mangiate col latte o, suprema leccornia, con la panna.

Il castagno doveva essere, un tempo, molto più diffuso che non lo sia ora. Lo possiamo dedurre da quanto hanno scritto Simler e Schinz su questo argomento. Simler dice: "Crescono molti castagni dei cui frutti si nutrono i contadini. Poiché essi li mangiano crudi, verdi o secchi, come pure lessati e arrostiti. Li fanno anche macinare e della farina fanno pane. Per cui non debbono temere la fame se la raccolta della castagna è buona".

(segue a pag. 13)



Il Bonstetten considera il castagno anche sotto un aspetto poetico. Ecco la bellissima pagina che egli ci ha lasciato su questo utilissimo albero:

“Queste belle piante ci avevano dato amichevolmente ombra attraverso tutte le sinuosità della valle, i luoghi deserti, le pietre e le rocce. Esse sole sono la vita e l’ornamento di questo paese petroso che, senza di esse, sarebbe un terribile deserto. Danno ombra d’estate e calore d’inverno. Sulle loro foglie riposano l’uomo e il bestiame: reggono la capanna del contadino, conservano il vino che gli dà forza e sono la materia prima per la concimazione e i futuri prodotti. Il frutto di questa nobile pianta è quasi l’unico alimento del povero e il miglior cibo del ricco.

Spesso si innalzano magnifici sopra gli abissi, oppure fanno un gruppo pittoresco fra macigni e capanne coperte di muffa. Oppure stanno solitari come secoli viventi accanto alle rovine della valle”.

Altro cibo che ritornava di frequente sulla mensa dei miei antenati era la polenta. I chicchi di granturco venivano leggermente abbrustoliti nei forni che ancora oggi ci sono nelle frazioni, per evitare lo sviluppo delle tarme e perché la farina avesse un gusto più gradevole.



Anche i bambini avevano le loro pappe: la polentina cotta con l’acqua era detta *sciùghètt*, quella cotta con il latte, *panöü*.

Patate, fagioli, rape e altri prodotti dell’orto variavano un poco il magro vitto dei mergoscesi.

Anche i latticini avevano un posto importante nell’alimentazione: il burro compariva raramente in cucina, perché per la maggior parte veniva venduto al mercato. La *formaggella* magra e dura era invece il companatico migliore. Con la polenta e le patate si usava per lo più mangiare la ricotta salata e pepata e conservata in mastelli di legno *zigra*.

Durante le dure e sudate fatiche estive, si beveva come dissetante il siero del latte *serüda*, *schécia*.

I mergoscesi avevano pure il loro yogurth: il latte scremato era lasciato inacidire naturalmente in un recipiente di legno ben chiuso: si otteneva una massa molliccia e dissetante che si chiamava *ajézz*



e che si mangiava con le castagne.

I pasti si ripetevano più o meno uguali, monotoni: ai ragazzi che ritornavano dalla scuola, alcune bruciate e due patatine: per i grandi, al mattino, bruciate: a mezzogiorno polenta e *zigra* e la sera una minestra molto acquosa o bruciate con rape e piccole patate *avemarie*.

La carne compariva solo eccezionalmente, quando una vacca precipitava sul pascolo e doveva venir consumata al più presto, poiché tali sventure capitavano generalmente d’estate.

E il pane? A quei tempi era piuttosto una leccornia: lo portavano ogni 15 giorni dal mercato di Locarno: una mezza libbra di pane, ripartita fra le tante bocche della famiglia e poi non se ne parlava più fino al prossimo mercato. A ricordo d’uomo il pane non è mai stato cotto a Mergoscia, malgrado la presenza di tanti forni che vorrebbero dire il contrario. Ciò, secondo una leggenda, per la maledizione attirata sul paese da una donna della squadra dei *Lissoi*, che una volta avrebbe pulito il sederino del suo pupo con un pezzo di mollica di pane.

## L’abbigliamento

Anche nel vestito l’autarchia era quasi assoluta, assicurata dalla coltivazione della canapa e dall’allevamento delle pecore. Una ventina di donne era occupata nella tessitura: c’erano telai in tutte le squadre e si lavorava anche per una certa clientela. L’ultima vecchia tessitrice - *la Rosa dal tréi* - (telaio) è morta circa venti anni fa. Ancora oggi si vede qua e là nel paese, qualche *pozz dal cànov* fuori uso, dove la canapa veniva posta a macerare. Tutta la lavorazione della canapa, abbastanza lunga e complessa, veniva fatta in paese. Dapprima la *stobbatura*, cioè la separazione della fibra dal legno *stobi* che serviva per avviare il fuoco: poi la cardatura e la filatura e infine la cottura nel ranno e la tessitura. Il prodotto migliore è una fibra sottile chiamata *seta*, con la



quale si faceva una tela abbastanza fine. La *stobbia* invece, fibra più ordinaria, serviva per la biancheria da letto e personale.

Il panno di mezza lana, dopo la tessitura fatta sul posto, doveva essere portato a Minusio ai *Foll*, per la follatura. Questa lavorazione del panno, imbevuto di soluzioni saponose, consiste in una compressione più o meno forte del tessuto, per collegare le fibre della lana fra di loro. Con il panno così ottenuto, pesante e spesso, si facevano gonne per le donne e vestiti d'inverno per gli

uomini. Con la tela di canapa si ottenevano anche abiti maschili per l'estate.

Altri prodotti della tessitura erano i drappi *drapon* oggi tanto ricercati, il cui ordito era di canapa e la trama era formata di brandelli di stoffa di cotone di vari colori.

Le calze venivano pure confezionate con la lana delle proprie pecore; erano senza piede e perciò coprivano sola la gamba e domandavano pochi rammenti.

Le calzature per tutti erano degli zoccoli ben ferrati: le scarpe erano considerate un lusso che il giovane poteva forse permettersi con i primi sudati guadagni. La lunga strada fino al mercato di Locarno veniva percorsa a piedi scalzi per economia, come il Bonstetten scrive della gente di Fusio: *Gehen mit nackten Füßen auf den grossen Locarner-Markt, un tragen ihre Schuh bis an die Stadt hinten auf den Rücken gebunden.*

### Le occupazioni degli abitanti

A chi voleva o doveva passare la sua vita in paese, non restava altro che dedicarsi alla coltivazione della terra e all'allevamento del bestiame. Ma poca e povera era la terra di Mergoscia per una popolazione tanto numerosa. Tutte le possibilità dovevano essere sfruttate. Perciò, nel corso delle generazioni, la poca superficie coltivabile venne moltiplicata e consolidata con un numero infinito di muretti. Il terreno era sfruttato al massimo: come in tante altre regioni, anche qui si pratica la coltura doppia: la vite è tirata abbastanza alta da permettere la coltivazione secondaria di ortaggi.

L'allevamento del bestiame bovino domandava una sufficiente scorta di fieno per i lunghi mesi invernali: ma siccome il poco terreno attorno all'abitato era intensamente coltivato, bisognava andare a cercare il foraggio in altri posti cioè il cosiddetto *fieno di bosco* sul terreno patriziale. La falciatura era rigorosamente fissata per un dato giorno, al sorgere del sole e ciascuna famiglia aveva diritto di mandarvi una falce fienaia e una *mèdra*, cioè un uomo e una donna. Era una vera gara per avere il posto più bello e redditizio e gli interessati si mettevano in cammino di notte, al chiaro delle lanterne, per trovarsi pronti e riposati, subito all'inizio della falciatura. Bisognava poi trasportare il fieno per sentieri lunghi e pericolosi alle stalle in paese: croci e cappelle parlano di qualche viaggio finito tragicamente.

L'allevamento delle capre e delle pecore, se pure richiedeva meno lavoro per procacciare il fieno, domandava poi, d'inverno, dure marce per andare a controllare la presenza e il numero delle bestie sulle montagne.

L'allevamento del maiale entrava raramente in considerazione in quanto il suo mantenimento avrebbe diminuito il già scarso cibo della popolazione.

## L'espansione e l'emigrazione

La popolazione numerosa poneva gravi problemi da risolvere: per questo i mergoscesi dovettero cercare possibilità di pascolo sul piano di Magadino e su monti e alpi fuori della loro giurisdizione.

Troviamo infatti dei mergoscesi che caricano degli alpi sopra Avegno *Cansgell e Corbella* e sull'alpe *Crementzée* in territorio di Lavertezzo.

Qualche famiglia comperò vigne e case alle Mondacce e ai Ronchitt di Minusio, luoghi che i mergoscesi conoscevano per i loro viaggi al mercato di Locarno. Gli uomini, come in tanti altri paesi delle nostre valli, cercarono un piccolo guadagno supplementare durante il periodo invernale, emigrando per il cantone e anche all'estero.



I mestieri che essi esercitavano erano diversi: spazzacamini, merciaioli ambulanti, vetrai, *barometta* ma, specialmente, arrotini nella valle del Vedeggio. Questi emigranti tornavano con il loro piccolo gruzzolo, a primavera, per gli imminenti lavori in campagna. Verso il 1850 e negli anni successivi ebbe inizio e si sviluppò l'emigrazione in Australia e in California. Questa emigrazione tolse al paese le forze più giovani. Le donne restarono nel villaggio in una condizione ancor più triste di lavoro inumano e, qualche volta, di abbandono. Non è questo un argomento che i vecchi ricordano con piacere, perché tante volte l'emigrazione in America, invece della sognata agiatezza, non portò che delusioni amare e vani

rimpianti.

Grandi fortune non vennero da questa emigrazione oltre oceano: la più considerevole, quella di Lodovico Pedroni, era già sfumata pochi anni dopo.

Quelle di Gottardo Perini e di qualche altro minore, portarono qualche vantaggio materiale al paese. Fu costruita la nuova casa comunale, furono istituiti lasciti di varia natura: per la scuola, per i poveri, per il sale.

In complesso questa emigrazione, si può dire che sia stata negativa, soprattutto dal lato morale. Gli emigranti, quasi sempre in condizione di dipendenti, erano completamente isolati da ogni cultura e contatto civile, specialmente se condannati a vivere nella solitudine dei "ranch".

Del resto, molti dei sudatissimi dollari, finirono miseramente nei fallimenti delle banche ticinesi del 1914, come mi ricordava un vecchio ottantenne con una rabbia così viva, come se la cosa fosse appena accaduta.

Mergoscia non è mai stata culla di grandi ingegni. Può forse essere ricordato il fatto che tre mergoscesi sono stati deputati al Gran Consiglio.

Voglio piuttosto ricordare un modesto scultore in legno, autodidatta, Giacomo Campini detto "Patèr", morto verso il 1850. Ha scolpito la statua della Madonna nell'oratorio della frazione di "Lissoi" e il san Giovanni Battista della chiesa di Corippo: lo si ricorda per tradizione, come un uomo abilissimo in tutti i lavori. Fama maggiore ha avuto certamente il fonditore di campane Pietro Franca. La sua attività è largamente illustrata nel Bollettino storico dell'anno 1894, pag. 10-19 e ricordata nel già più volte citato libro del Mondada.

## Usanze

Dai vecchi interrogati non ho soltanto sentito il racconto malinconico delle tante miserie della loro gioventù: essi mi hanno pure ricordato qualche usanza gentile.

Gli sposi distribuivano, il giorno delle nozze, confetti *benis* e una caldaia di fumanti *berott* a parenti e amici. La sposa portava la sua dote *schérpia* generalmente in un bel cassone amorosamente preparato dal padre durante i lunghi mesi dell'inverno.

Anche gli emigranti distribuivano simili confetti il giorno della loro partenza per l'America.

In caso di morte, chiunque poteva, partecipava alla veglia durante la quale si recitavano le preghiere per i defunti. I parenti del morto usavano offrire ai presenti uno spuntino inaffiato da parecchio vino. Ciò era causa di un vero dissesto nell'economia delle famiglie più povere. Per questa ragione, un parroco, verso il 1890, sopresse tale consuetudine.

Restò invece l'usanza di distribuire pane e sale ai compaesani all'uscita della chiesa il giorno dei funerali o dell'anniversario della morte di una persona cara.

Quando qualcuno precipitava, per disgrazia, in qualche burrone, uccidendosi, dal paese partiva una colonna di soccorso con scale e corde per riportare a

casa la salma del disgraziato. Prima di caricare il morto sulle spalle, il più anziano gridava per tre volte: "Anima cristiana, vieni presso il tuo corpo che sarà portato in terra santa!"

Un'altra usanza gentile verso i defunti dura ancora oggi: forse Mergoscia è uno dei pochi villaggi del cantone nel quale si ornano le tombe in una maniera così caratteristica: i fiori e le foglie di crisantemo formano sulle tombe graziosi ornamenti (2 novembre). Ho potuto avere anche varie curiose notizie sui medicamenti di allora: Mergoscia era troppo lontana per il medico che veniva una volta al mese.

Per i mali di ventre si usavano decotti di camomilla, di erba ruta e infusi di fuliggine. Rimedio sicuro contro i vermi era l'olio di ricino che i bambini dovevano trangugiare...

Si disinfettavano le ferite con impacchi di orina e con l'applicazione di vecchie ragnatele. Nei casi più gravi si ricorreva alla forte saliva di qualche ciccatore di tabacco.

**Sandro Bianconi**

#### Bibliografia

1. K. V. von Bonstetten - *Neue Schriften*, 3, -4, Theil  
Kopenhagen bei F. Brummer 1800
2. W. A. Vetterli - *Frühe Freunde des Tessins*  
Artemis Verlag, Zürich 1944
3. A. Baeschlin ecc. - *Wegleitung für die Aufnahmen  
der Bäuerchen Hausformen ecc.*  
G. Krebs, Basel 1948
4. M. Gschwend - *Das Val Verzasca* - Sauerländer  
& Co, Aarau
5. G.G. Nessi - *Memorie storiche di Locarno  
fino al 1600*  
F. Rusca, Locarno 1854
6. S. Franscini - *La Svizzera italiana* - 3 voll.  
Ruggia, Lugano 1858
7. L. Lavizzari - *Escursioni nel Canton Ticino* -  
3 voll. Sanvito & Co Lugano, 1926
8. P. Bianconi - *Croci e rascane* - Mazzuconi,  
Lugano 1941
9. A.V - *Annuario statistico del Canton  
Ticino, 1950*
10. G. Mondada - *Mergoscia* - Pedrazzini, 1949
11. P. Bianconi - *I dipinti murali della Verzasca*  
IET - Bellinzona 1934
12. A. M. Gerber - *Corografie e icnografie etc.*  
IET - Bellinzona 1934
13. Prev. G. Buetti - *Note storiche religiose* 2 vol.,  
Pedrazzini 1904
14. J. Hardmeyer - *Locarno und seine Täler*  
- Orell - Füssli Zuerich s.d.
15. E. Brusoni - *Locarno, i suoi dintorni  
e le sue valli*  
Colombi, Bellinzona 1898
16. *Locarno e le sue valli* - Ed. direzione gener. delle poste  
Berna 1947
17. E. Plantzhooff-Lejeune - *La Suisse italienne* - Schnegg &  
Co Lausanne, s.d.
18. *Dictionnaire biographique et géographique*
19. *Bollettino storico della Svizzera Italiana*

#### Bio-Bibliografia di Sandro Bianconi

Sandro Bianconi (Locarno 1933) è stato attivo nell'insegnamento, dalle scuole elementari all'università, si è occupato di cinema, direttore, fra l'altro del Festival internazionale del film di Locarno dal 1966 al 1970, ma si è soprattutto impegnato nella ricerca storico-sociolinguistica. Tra i suoi lavori si ricordano: *Ricerche sui dialetti di Orvieto e Viterbo nel medioevo*, Friburgo 1962; *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera Italiana*, Bologna 1980; *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal medioevo ai nostri giorni*, Bellinzona 1989; *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Locarno 1998. Quale direttore delle ricerche dell'Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana ha curato *Lingue nel Ticino*, Locarno 1994 e *L'italiano in Svizzera*, Locarno 1995 ed è stato coautore con R. Ceschi e R. Ratti del volume *Ticino regione aperta*, Locarno 1990. Con B. Schwarz ha curato l'edizione degli atti della visita pastorale del vescovo F. Ninguarda (*Il vescovo, il clero, il popolo*, Locarno 1991) e con R. Martinoni l'edizione delle poesie in dialetto di Giovanni Bianconi, *Un giüst da pan da segra*, Locarno, 1986.

Estratto da: *Lingue di frontiera - Una storia linguistica della Svizzera Italiana dal Medioevo al 2000*. - Bellinzona: Edizioni Casagrande, 2001. Collana Biblioteca di storia.

#### Didascalie

- 1 Lo stemma del comune.
  - 2 "Mergoscia" silografia di Giovanni Bianconi.
  - 3 Il paese com'era.
  - 4 Cassone per la *scherpia* d'una sposa.
  - 5 Casa tipica mergosciese (Disegno dell'autore).
  - 6 Affresco della Vergine col Bambino, Sant'Antonio e un vescovo, magari S. Gottardo protettore della parrocchia. Questa - leggiamo nel libro "Dipinti murali della Verzasca" di Piero Bianconi (Bellinzona: IET, 1934) è forse la più bella Madonna quattrocentesca che si trovi in valle.
  - 7 "Quelli che restavano". La figura principale è Giacomo Rusconi detto il "Barbarossa".
  - 8 Schizzo dell'espansione dei mergoscesi.
  - 9 Verso il lavoro nei campi (disegno dell'autore).
  - 10 Veduta del centro del paese.
  - 11 Famiglia V. Bulotti; il bambino seduto è poi diventato sacerdote.
  - 12 Scolaresca del 1937.
  - 13 Dall'album degli emigrati
- Nota-** Tutte le illustrazioni concernenti "Mergoscia", compresi i disegni sono dell'autore della monografia tranne la no. 11 e la no.12.





## Un'Orchidea germogliata a Riazzino 20 anni or sono

Mancano pochi mesi e un'importante e solida istituzione sociale taglierà il felice traguardo dei quattro lustri.

E' la **Fondazione Orchidea** costituita nell'aprile del 1982 ai sensi degli art. 80 e ss. del Codice Civile Svizzero. Questa Fondazione privata ha come scopo di promuovere, realizzare e gestire strutture nel Cantone Ticino che favoriscono l'integrazione sociale e professionale di persone invalide. E' presieduta dal sig. Mauro Regazzoni e sono membri i sigg. Aldo Cassina, Elios Giorgetti, Ermanno Longhi, Felice Ruffa e Michele Vismara. Il segretario è il sig. Franco Manfredini e il revisore è il sig. Luciano Foletta.

Persegue uno scopo di pubblica utilità e gestisce dal 1° maggio 1982 uno stabilimento di floricoltura e orticoltura a Riazzino riconosciuto dal Cantone Ticino e dall'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali. Lo stabilimento è costituito da un complesso che si estende per circa 20'000 mq comprendente una casa d'abitazione, 4 serre per una superficie complessiva di circa 3'700 mq con relativi magazzini e un terreno agricolo di circa 13'000 mq. La struttura occupa stabilmente 6 persone e produce piante verdi e piante fiorite in vaso e prodotti orticoli per il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Per raggiungere i propri obiettivi, per favorire cioè l'integrazione di invalidi nel particolare campo della floricoltura e dell'orticoltura, opera in stretta collaborazione con il Dipartimento delle Opere Sociali e il Centro per la Formazione Professionale e Sociale di Gerra Piano. Dal 1° maggio 1982 al 31 dicembre 2000 ha registrato un totale di 42668 giornate di presenza di ospiti invalidi.

Nello stesso periodo ha provveduto per 54 persone all'inserimento o al reinserimento nel normale mercato del lavoro tramite un collocamento presso ditte private dopo un tirocinio completo, un tirocinio pratico o una formazione pratica di 2 o 3 anni.

Nel contempo la Fondazione ha assunto 6 persone invalide come collaboratori in attività protetta.

I prodotti di punta sono: le primule, le azalee, i gerani, le piante annuali e perenni, i crisantemi, le eriche, le viole, le stelle di Natale e tutte le piantine di ortaggi e aromatiche per l'orticoltura. Questi sono concorrenziali per la qualità e il prezzo e

vengono venduti sia a grossisti che a privati. Il 20° di fondazione sarà festeggiato nel mese di maggio del 2002 con una settimana di porte aperte.

### Informazioni:

Fondazione Orchidea  
6595 Riazzino. Tel. 859 14 30

Orario di apertura:

Ottobre - Marzo:  
7.30 - 12.00 / 13.30 - 17.00

Aprile - Settembre:

7.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

Tutti i sabati: 8.00 - 11.00

### Didascalie:

1. Una bella orchidea
2. Serre con le stelle di Natale
3. Veduta parziale degli stabilimenti a Riazzino



tognetti / auto



gordola



Macelleria-Salumeria

**efra**

6596 Gordola Tel. 091 745 14 84

**PULITURA  
A SECCO**

LAVANDERIA **linda**

PULITURA A SECCO  
MANUTENZIONE TENDE E TAPPETI

**SERVIZIO PRONTO ED ACCURATO**



**Fam. Martinetti-Schmid**

**TENERO** - Piazza G. Canevascini - Tel. 745 27 55

**MINUSIO** - Via Motta - Tel. 743 41 00



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,  
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.  
Trasporti benne Multilift e WELAKI.  
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.  
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.  
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.  
TV canalizzazioni. TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87



**GAMBONI e SALMINA**

Impresa di costruzioni SA  
**6596 Gordola**

Tel. 091 / 745 27 10 - 745 60 35  
Fax 091 / 745 60 36

Priv.: Ing. Salmina  
Tel. 091 / 746 13 76

# I risultati del nostro concorso "A som Verzasca"

Un discreto numero di lavori sono giunti alla redazione del nostro periodico che aveva indetto un concorso per la traduzione o meglio la versione in lingua italiana della poesia "A som Verzasca" di Piero Tamò. Dopo attento esame di quanto pervenuto è stata stabilita la seguente graduatoria:

## Categoria adulti e/o famiglie

1° Premio:

Sig. **Silvio Patà**, Ascona

2° Premio: due ex aequo; vanno a:

Famiglia **Silvano Ferriroli**, Gordola

Sig. **Franco Moranda**, Vogorno

## Categoria ragazzi:

È stato assegnato un unico premio a:

**Claudia Galli-Pellascio**, Cugnasco

## Questa ragazza

ha motivato il suo disegno così:

"Quando penso alla Valle Verzasca subito mi sovviene: tipica valle a V e lettera iniziale di Verzasca; i vigneti della bassa Valle e del Piano; la diga di Vogorno con il suo laghetto; Corippo; il ponte di Lavertezzo; la tipica capra verzaschese; la croce simbolo della grande fede dei nostri antenati; lo scarpone, la gerla, il rastrello e la falce, a dimostrare le grandi fatiche dei nostri anziani; "Il firadel" a simboleggiare la lavorazione della lana; e infine il sole, come augurio che splenda sempre in questa stupenda valle e nei suoi abitanti.

Tutti i premiati riceveranno un dono particolare offerto dall'UBS sa di Gordola e dei libri generosamente messi a disposizione dai familiari dell'artista Piero Tamò, dall'editore Dadò e da due librerie di Locarno.

La redazione ringrazia vivamente tutti coloro che hanno collaborato, partecipato e sostenuto concretamente questa iniziativa alla quale, vista la buona riuscita, ne seguiranno probabilmente altre.

## "Sono Verzasca"

di Piero Tamò

### Versione italiana di Silvio Patà

Non per altro, ma io, pütasca,  
lo posso dire forte e vantarmi,  
sono della gente di Verzasca  
che sono fatti di questo tenore.

Nascere in fretta, lì per lì,  
senza nemmeno una comare,  
e il giorno dopo dire di sì  
e la polenta che vedono fumare.

Con questo latte, si può sapere,  
si cresce fior di giovanotti,  
e le ragazze, fior di bellezza,  
sane, ben disposte, belle come bambole.

Per la casa, per la propria moglie  
e per i figli è una amor da matti,  
per quei figli, cara Madonna,  
che ti seguono come fossero topi.

A vent'anni nemmeno compiuti  
sono già mamme e già papà,  
e dopo il servizio militare,  
sono pezzi di uomo per la loro casa.

– "Il dottore? Ah che brutto segno!"  
ma sul gobbo hanno quasi cent'anni,  
e cominciano a rendersi conto  
che quel momento si avvicina...

Ma poi pensano – "Tutto d'un tratto"  
"Malarbeta" no non può essere,  
vieni Ghitign, dammene un gocciolo,  
che domani sarò come un pesce".

Così su questa falsariga e su questo tenore,  
sospirano ancora per qualche anno,  
fin che un giorno non sapranno neppure loro,  
perché mai non ce la fanno più.

E ti raccontano così per ridere,  
come se fossero delle inezie,  
che sono stanchi, che sono sfiniti,  
quasi pronti per morire.

Ma per questo non c'è mai fretta,  
ci sono ancora le mucche, il fieno,  
e poi guai a mancare una messa!  
Ogni festa col suo bene,

Poi... se un giorno sarà necessario,  
moriranno tutti con questo tenore:  
con il rosario tra le mani,  
tutti in grazia di Dio.

Ma i loro figli sono del Signore.  
È Lui che li manda, Lui che se ne occupa.  
Se ne arrivano tanti, meglio così,  
altrimenti ne faremo a meno.

E durante tutto l'anno che lavoro continuo,  
senza mai sentire la "poltronite",  
ci sono le mucche cui accudire,  
mille cose con cui occuparsi.

C'è il fieno e poi anche il fogliame,  
ci sono i ronchi da tener d'occhio,  
c'è la legna, c'è il letame,  
mille croste e mille pidocchi.

Poco importa! Il tempo c'è.  
Ci sono le braccia dure come il ferro,  
c'è il cuore che batte da re,  
e sul torace quanto pelo!

Malattie, fastidi, dolori,  
non sanno nemmeno cosa siano,  
e se chiamano il "Signor dottore"  
sono almeno dieci anni che ci pensano.



La valle Verzasca vista da Claudia Galli-Pellascio

## Nuova edizione di "Lungo la strada" di Anna Gnesa presentata il mese scorso a Brione Verzasca



Il libro intitolato "Lungo la strada" di Anna Gnesa, stampato nel 1978 presso la Tipografia-offset Stazione di Locarno, definito uno splendido mosaico lirico-narrativo ri-

guardante la Verzasca è stato presentato - in veste nuova (vedi foto) con una delicata copertina a colori dovuta all'abilità artistica di Franco Binda - il 6 novembre scorso presso il salone parrocchiale di Brione Verzasca.

L'iniziativa, dovuta alle autorità di questo comune, alla Società Escursionistica Verzaschese (SEV) e all'editore Dadò, ha riscontrato enorme successo.

Infatti un folto pubblico ha seguito i commenti e la lettura di alcuni brani ben scelti da Emma Fabretti e Giovanni Frey mentre sullo schermo si alternavano splendide fotografie a colori di Fabiana Domenighini. Una serata all'insegna dalla cultura, non solo, ma anche una testimonianza viva e notevole della rinnovata presenza e dell'attualità nel campo letterario della Svizzera Italiana della "voce poetica verzaschese più genuina".

## L'opera più recente di Giuseppe Brenna "Grandi cime per i nostri giorni"



Giuseppe Brenna

### GRANDI CIME PER I NOSTRI GIORNI

VOL. 1: DAL MONTE GENEROSO  
AL PASSO DEL SAN GOTTAIDO

Da un grande conoscitore delle Alpi, un'opera che permette di scoprire la bellezza delle nostre montagne e presenta 50 itinerari. Dettagliate descrizioni, cartine topografiche e suggestive fotografie permettono di immergersi nella natura e, al contempo, di conoscere percorsi ricchi di fascino.

È stato presentato recentemente al ristorante La Perla di St. Antonino un nuovo libro di G. Brenna stampato da Salvioni Edizioni di Bellinzona. Presenteremo prossimamente la recensione.

## Due gustose ricette nostrane

## In cucina

"Camino ai Benetti"

SA 32



Da: "La vicinia di Mergoscia vista dall'archivio" di Giuseppe Mondada  
Edizione del Comune di Mergoscia, 1993.

### Arrosto di capretto

1/2 kg. di capretto, 50 g di burro, un mazzetto di erbe

Si taglia il capretto a pezzi, si rotola ben bene nel burro ben caldo, vi si aggiunge il mazzetto, si sala e si lascia cuocere coperto per un'ora e mezzo bagnandolo di tanto in tanto con la stessa salsa.

L'arrosto di capretto riesce molto buono anche al forno. Si rosola la carne sul fuoco, poi si mette nel forno ben caldo, bagnandolo di tempo in tempo con brodo.

### Uova alla neve

3 uova, 1 litro di latte, 1 cucchiaino di fecola, 100 g. di zucchero, la scorza di un limone.

Si fa bollire il latte con lo zucchero e la scorza del limone, si sbattono gli albumi a neve e, quando il latte bolle, vi si mettono a cuocere, un cucchiaino per volta, lasciandovi finché sono rappresi, quindi si ritirano, si sbattono poi i tuorli con la fecola, vi si unisce il latte rimastando energicamente e si mette il tutto nuovamente sul fuoco. Si rimasta di continuo, fin che giunge a bollitura, poi si versa in un piatto disponendovi sopra gli albumi. Le uova alla neve si servono fredde.

Da: "La mia cucina". Tip. Leins & Vescovi, Bellinzona 1960.

## Da Contra - Il passato...in vetrina



Le accoglienti sale dell'edificio comunale di Contra hanno ospitato per alcuni giorni (fine ottobre inizio novembre) una mostra fotografica sul passato di Contra avente quale promotore il Patriziato.

L'iniziativa e la realizzazione è stata del prof. Silvio Canevascini e dell'arch. Fabio Galliciotti che hanno voluto portare alla luce una serie di testimonianze del secolo scorso; queste hanno avuto il pregio di far comprendere diversi aspetti del passato ormai dimenticati che hanno risvegliato un grande interesse non soltanto nella popolazione locale ma anche presso tanta gente venuta da lontano.

Visto il successo conseguito è probabile che, già nel prossimo anno, venga replicata anche per la comunità di Tenero.

## Da Gordola "Cantiamo insieme il Natale"

Chiesa gremita nel pomeriggio dell'8 dicembre a Gordola nell'insegna di "Cantiamo insieme il Natale". Nel coro della "Parrocchiale" si sono alternati la Corale S. Cecilia diretta dal mo. Gian Pietro Milani e un folto gruppo di scout e di bambini preparati da Morena Berri e Mary Jola. All'organo il giovane Sebastiano Lava e Raffaella Raschetti hanno interpretato brani scelti di Bach e Haydn accompagnati da Ivano Drey (tromba) e dalla ragazza Priscilla Soldati (flauto). Tutte le interpretazioni anche quelle del coro dei bambini e scout (ca 80) hanno creato un'atmosfera natalizia veramente notevole. Il tradizionale "Tu scendi dalle stelle" ha accomunato il pubblico ai bravi "protagonisti" elogiati dalla signora Bruna Zuellig (pres. della Corale) e dal prevosto Don Italo Casiraghi. Un caloroso applauso ha sottolineato l'apprezzamento del pubblico per la bella manifestazione.



## Da Parigi - Prestigioso riconoscimento a Niele Toroni



Niele Toroni (1937), nato a Minusio ma originario di Vogorno, è divenuto parigino di adozione di cultura ed è l'artista concettualista ticinese più noto a livello internazionale, onore che rende giustamente omaggio alla sua opera ed al suo talento ma anche un po' alla terra natale ed alla sua valle.

Il Musée d'Art Moderne di Parigi, da aprile a settembre, gli ha dedicato un'ampia mostra, "Histoires de peinture", quasi l'evento espositivo della stagione. Per l'occasione la capitale francese, dove da oltre quarant'anni Toroni vive ed opera con la moglie Janine, impegnata da parte sua nella divulgazione di letteratura vietnamita, gli ha anche conferito una medaglia d'onore, prestigioso riconoscimento consegnatogli dal sindaco in persona all'Hôtel de Ville.

Anche da parte nostra ci felicitiamo con l'artista per la meritata onorificenza e ci ripromettiamo di dedicargli più ampio spazio in un prossimo numero.



FARMACIA  
**DR. ALDO CASSINA**  
dipl. federale

Articoli sanitari  
Medicina naturale

**VICHY**  
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA  
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50  
6596 Gordola  
Tel. 091 745 13 57  
Tel. 091 745 16 12  
Fax 091 745 47 18

**Garage Lele**

NUOVA SEDE

6634 Brione Verzasca  
Tel. 079/444 36 38

 **Husqvarna**



Riparazioni auto di tutte le marche, veicoli agricoli,  
motoseghe, tosaerba, decespugliatori,  
vendita e montaggio gomme estive e invernali,  
vendita auto nuove e d'occasione!

**Novità**

**Caffè Carlito bio  
tostato in Ticino**



**AUTOCHIESA**



CONCESSIONARIO UFFICIALE  
LOCARNESE E VALLI  
**MINUSIO tel. 743.28.47**  
**RIAZZINO tel. 850.50.10**



**AUTOFLADA** sa



AGENTE PRINCIPALE LOCARNESE E VALLI  
**VIA CANTONALE RIAZZINO**  
**tel. 850.50.20**



**AVVISO  
PER GLI  
ABBONATI**

*In questo numero  
non è allegata  
la polizza per  
il versamento della  
quota dell'abbona-  
mento del 2002.*

*Questa sarà spedita  
in gennaio*

**LETTORE DIVENTA ABBONATO  
ABBONATO SOSTIENI IL PERIODICO**



*Cuguri di*  
**Buone Feste**

*agli abbonati  
 ai nostri affezionati lettori,  
 ai collaboratori  
 e agli inserzionisti*

**Elenco inserzionisti**

Banca Raiffeisen, Cugnasco -  
 Gudo - Riazino; Caffè Bar Piazza  
 Pizzeria Mario, Tenero; Cometal  
 Tende da sole, Riazino-Locarno;  
 Caffè Carlito Losone; CAFFÈ  
 CHICCO D'ORO, Balerna; Credit  
 Suisse, Tenero; Farmacia Aldo  
 Cassina, Gordola; Farmacia  
 Arcate, Cugnasco; Foto Garbani  
 SA, Muralto e Riazino;  
 Fondazione Orchidea  
 "Floricoltura-Orticoltura",  
 Riazino; Garage Autochiesa,  
 Minusio Riazino, Garage  
 Autoflada, Riazino; Garage  
 Automasoni SA, Quartino; Garage  
 Lele, Brione Verzasca; Garage  
 Tognetti Auto, Gordola; Impresa  
 Gamboni e Salmina, Gordola;  
 Lavanderia Linda, Tenero;  
 Macelleria Efra, Gordola; Piero  
 Ferrari, Pavisud SA, Gabriele Rossi  
 e Co, Locarno Gordola; Tipografia  
 Grafica Bellinzona SA, Claro;  
 Valchisa SA, Riazino; Winterthur  
 Assicurazioni, Tenero.

 **Abbonamento** *il Nuovo*  
**Verzasca**  
**Piano**

Tagliando da inviare a:  
 Edizioni "Il Nido", Casella Postale 71, 6516 Cugnasco  
 oppure via fax: 091 859 11 38



**Abbonamento** (4 numeri)

Svizzera: Fr. 30.- Estero: Fr. 45.- Sostenitore: minimo Fr. 40.-

- Desidero sottoscrivere l'abbonamento annuale a "il Nuovo Verzasca e Piano".
- Desidero essere contattato per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria.
- Desidero il tagliando per un abbonamento-regalo.

Affrancare  
 P.F.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Edizioni "Il Nido"  
 Casella Postale 71  
 6516 Cugnasco

Locarno-Gordola via Cantonale 6



**PIERO FERRARI**  
**SILOS E BETON TICINO**

Ghiala - Sabbia - Trasporti - Scavi meccanici - Riptene

Tel. 735 15 15 Fax 735 15 19 Tel. Silos 795 17 01

**pavisud sa**

impresa pavimentazioni e costruzioni stradali

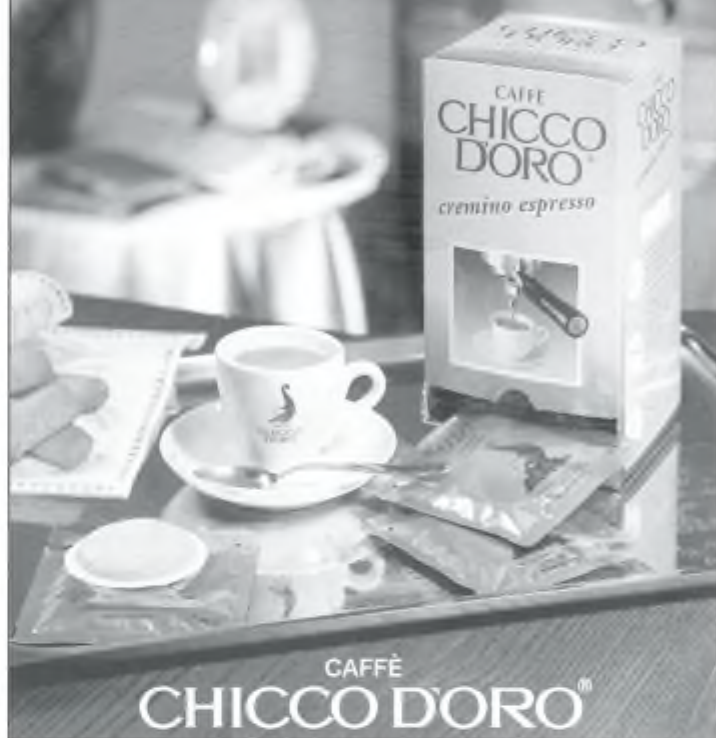
Tel. 735 15 16 Fax 735 15 19

**gabriele rossi & co**

ing. sts impresa costruzioni e ufficio tecnico

Tel. 735 15 18 Fax 735 15 19

*Tostatura fresca  
ad ogni tazzina!*



CAFFÈ  
**CHICCO DORO**™

**tipografia grafica bellinzona**

GRAFICA BELLINZONA SA

CH-6702 Claro

Tel. 091 863 39 10

Fax 091 863 39 14

e-mail [tigra@bluewin.ch](mailto:tigra@bluewin.ch)

**STAMPATI DI OGNI GENERE**